



Workshop Green Public Procurement

Inquadramento degli indirizzi comunitari sul tema dello sviluppo sostenibile e delle politiche europee per la produzione ed il consumo sostenibili (SCP) ed Economia circolare

Lorenzo Bonardi

Cagliari, Parco Molentargius Saline
26 e 27 ottobre 2017

Gli argomenti trattati

- I principi e gli strumenti che ci hanno guidato finora
- La nuova impostazione: la visione globale
- La nuova impostazione: la *policy* europea
- La nuova impostazione: cosa succede in Italia

Sviluppo sostenibile

**Rapporto Brundtland «*Our common future*»
(WCDE, 1987)**

«Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri»

Strategia europea rinnovata per lo Sviluppo Sostenibile

La strategia, rinnovata nel 2006, definiva obiettivi e azioni per 7 sfide prioritarie, da porre in atto fino al 2010.

Molte sono prevalentemente ambientali:

1. Climate change and clean energy
2. Sustainable transport
3. Sustainable Consumption & Production
4. Conservation and management of natural resources
5. Public Health
6. Social inclusion, demography and migration
7. Global poverty and sustainable development challenges

PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILE (SPC)

Intende “promuovere il **consumo e la produzione sostenibile** inquadrando lo sviluppo sociale ed economico nella capacità di carico degli ecosistemi e disaccoppiando la crescita economica dal degrado ambientale”.

Fonte: *Review of the EU Sustainable Development Strategy (EU SDS)*

http://ec.europa.eu/environment/eussd/escp_en.htm

La Commissione si impegnava a proporre un **piano d’azione europeo**, per superare dette barriere e per cambiare le abitudini di consumo non sostenibile.

PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILE (SPC)

Il 16 luglio 2008 la Commissione Europea ha presentato il “*Sustainable Consumption and Production and Sustainable Industrial Policy (SCP/SIP) Action Plan*”. Contiene una serie di proposte per contribuire ad una produzione e ad un consumo responsabili, che migliorino la **performance ambientale dei prodotti** e che incrementino la **domanda di prodotti e tecnologie verdi**, e spingendo nel contempo l'industria europea a considerare i **vantaggi competitivi** che discendono dall'innovazione.

In particolare, la **politica integrata dei prodotti (IPP)** considera che tutti i prodotti e servizi hanno un impatto ambientale, sia durante la produzione sia durante l'uso o lo smaltimento finale. L'obiettivo è che il miglioramento ambientale vada di pari passo con il miglioramento delle prestazioni dei prodotti e nello stesso tempo favorisca la competitività dell'industria a lungo termine.

PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILE (SPC)

L'approccio IPP, sviluppato gradualmente durante gli ultimi dieci anni, si basa su cinque principi generali:

- considerazione del **ciclo di vita** (*life-cycle thinking*) dei prodotti;
- **collaborazione con il mercato** (introduzione di incentivi per orientare il mercato verso soluzioni più sostenibili: in particolare, incoraggiando la domanda e l'offerta di prodotti più ecologici e premiando le imprese più innovative e impegnate a promuovere lo sviluppo sostenibile);
- coinvolgimento delle **parti interessate** (incoraggiare tutti coloro che entrano in contatto con il prodotto - le industrie, i consumatori e le autorità pubbliche - ad intervenire nell'ambito della propria sfera di influenza, promuovendo la cooperazione tra le varie parti interessate);
- **miglioramento continuo** (ciascun impresa può stabilire i miglioramenti in relazione al loro rapporto costo - efficacia);
- **molteplicità degli strumenti di azione** (non si tratta di creare nuovi strumenti ma di attivare in modo efficace quelli già esistenti, dagli strumenti volontari a quelli normativi, dagli interventi su scala locale fino alle azioni a livello internazionale).

IPP Tool box

Sistema di Gestione Ambientale (SGA)

- ❖ EMAS

Eco-design

- ❖ Eco-design of Energy-using Products (EuP)
- ❖ Progetti per sviluppare le performance ambientali per PC e altri prodotti ICT

Labelling and Product Declarations

- ❖ Eco-label
- ❖ Etichettatura Energetica
- ❖ **Green Public Procurement**
- ❖ Database europeo sul Green Procurement

Tecnologia Verde

- ❖ Environmental Technology Action Plan (ETAP)
- ❖ Obiettivi di performance per prodotti, servizi e processi

Legislazione

- ❖ Legislazione sui Rifiuti
- ❖ Sostanze Chimiche (es. REACH)
- ❖ *Sustainable Consumption and Production*

ONU: gli «Obiettivi 2030»

Le indicazioni su come procedere a livello globale sono molto numerose, sintetizzate anche nel rapporto del Segretario Generale (4 dicembre 2014)



Agenda 2030



Il 2 agosto 2015 è stato raggiunto un accordo tra i 193 Stati membri dell'ONU per fissare i nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile. La lista, che si compone di 17 punti, stabilisce l'agenda che l'organo internazionale si impegna a rispettare dal 1° gennaio 2016 (data di entrata in vigore dell'accordo) al 2030. L'adozione ufficiale del documento da parte degli Stati è avvenuta la 70a sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU tenutasi a settembre 2015 a New York.

Agenda globale per lo sviluppo sostenibile

L'approvazione da parte delle Nazioni Unite dell'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e dei relativi Obiettivi, rappresenta un evento storico da più punti di vista. Infatti:

- è stato espresso un chiaro giudizio sull'**insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo**, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. In questo modo viene superata l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e si afferma una **visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo**;
- tutti i paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che **ogni paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile** che consenta di raggiungere gli SDGs, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU;
- l'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di **tutte le componenti della società**, dalle imprese al **settore pubblico**, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

Workshop Green Public Procurement

Cagliari, Parco Molentargius Saline - 26 e 27 ottobre 2017



Goal 12: Produzione e consumo responsabili

I traguardi previsti

12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo

12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo

12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

Goal 12: Produzione e consumo responsabili

12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

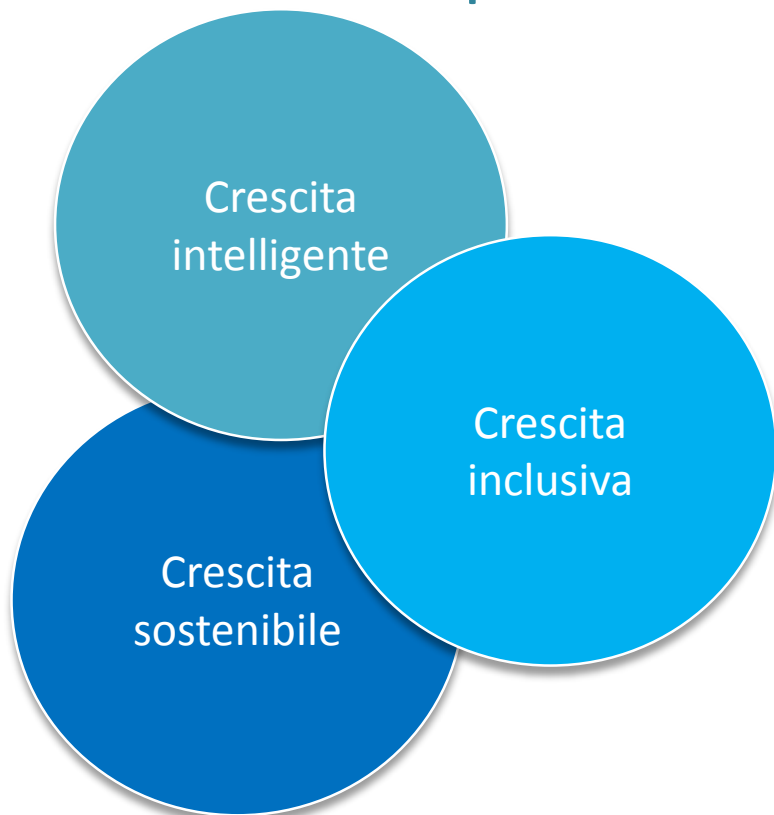
12.a Sostenere i paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione

12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite

Policy europea

strategia «Europa 2020»:
tre priorità



«Economia Circolare»
closing the loop!



Normativa

- Piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale Sostenibile" **COM(2008) 397**
- Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse **COM(2011) 571**
- Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti **COM(2014) 398**
- L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare **COM(2015) 614**

Pacchetto «Economia Circolare»

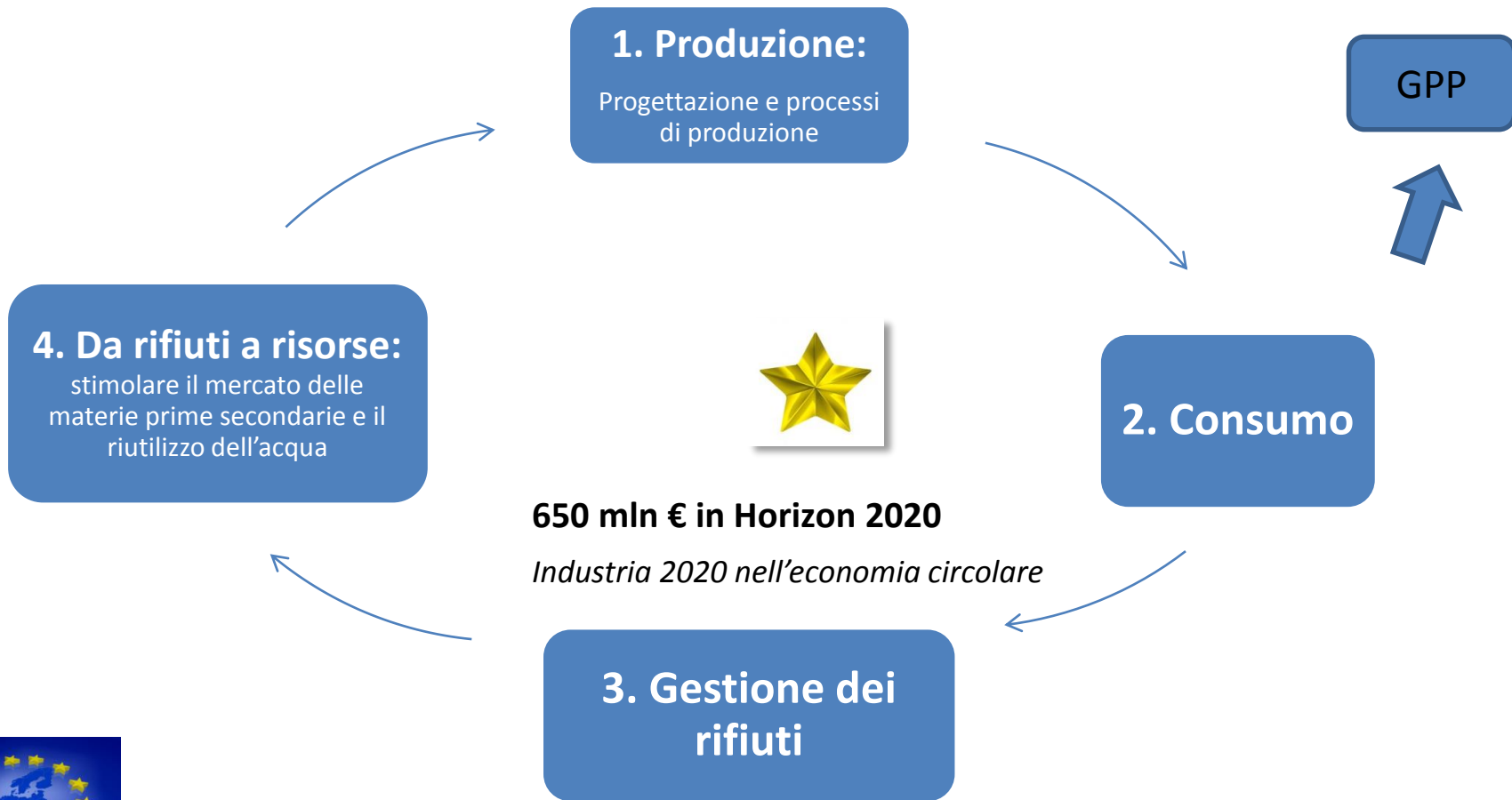
2 Dicembre 2015

Il nuovo Piano europeo per l'«Economia circolare» [COM (2015) 614/2] ha come obiettivo quello di incidere sull'intera catena del valore: dall'estrazione delle materie prime alla progettazione dei prodotti, dalla produzione alla distribuzione, dal consumo al riuso e riciclo.

Include una revisione della legislazione sui rifiuti e di una serie di direttive e regolamenti tematici



Piano d'azione UE per l'Economia Circolare



Piano d'azione UE per l'economia circolare

Settori prioritari

BIOMASSA E PRODOTTI ORGANICI

la bioeconomia come alternativa ai prodotti e all'energia a base di combustibili fossili/ produzione ed utilizzo di materie prime vegetali (rinnovabili)

Esempi: bioplastiche, biocombustibili, etc..

MATERIE PLASTICHE:

adottare una strategia sulla plastica nell'economia circolare per affrontare questioni come la riciclabilità, la biodegradabilità, la presenza di sostanze pericolose in alcune materie plastiche e i rifiuti marini.

MATERIE PRIME CRITICHE

(minerali e metalli)

la materia prima è definita "critica" quando i rischi di carenza di approvvigionamento e il suo impatto sull'economia sono superiori rispetto alla maggior parte delle altre materie prime. Si considera inoltre il rischio ambientale lungo il ciclo di vita e la disponibilità di valide alternative. migliorare la riciclabilità dei dispositivi elettronici per recuperare MPC attraverso la progettazione dei prodotti

RIFIUTI ALIMENTARI

sviluppare una metodologia comune per quantificare i rifiuti alimentari e definirne gli indicatori; adottare misure volte a ridurre gli sprechi alimentari e a chiarire la legislazione dell'Unione relativa ai rifiuti, agli alimenti e ai mangimi .

RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE

incoraggiare una migliore progettazione allo scopo di ridurre l'impatto ambientale degli edifici e migliorare la durabilità e la riciclabilità dei loro componenti.

Policy nazionale

Il Governo ha indicato l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse tra le sue priorità programmatiche; in particolare intende:

- favorire modelli di simbiosi industriale
- promuovere l'**ecoinnovazione di prodotti**, processi e servizi
- stimolare il mercato dei sottoprodotti e dei materiali riciclati di qualità anche **attraverso un più ampio ricorso agli appalti pubblici verdi**
- promuovere la consapevolezza dei consumatori attraverso **etichette ecologiche** chiare e credibili
- attuare un'ampia riforma fiscale ambientale
- salvaguardare e stimolare la competitività internazionale delle PMI italiane
- revisionare la legislazione rifiuti e porre maggiore attenzione alla prevenzione
- promuovere la qualità e tracciabilità dei prodotti riciclati

Normativa

Legge 28 dicembre 2015, n. 221

PRINCIPALI DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ECONOMIA CIRCOLARE ED USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

«Collegato Ambientale»

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">• AGGIORNAMENTO STRATEGIA NAZIONALE SVS (art. 3)• ADOZIONE PIANO PRODUZIONE E CONSUMO SOSTENIBILE [art. 21, b)]• MADE GREEN IN ITALY [art. 21, a)]• APPALTI PUBBLICI VERDI (artt. 16, 18, 19)• MOBILITA' SOSTENIBILE (art. 5)• CONSUMO ENERGETICO LANTERNE SEMAFORICHE (art. 20)• OIL FREE ZONE E SOSTIZIONE CON FONTI RINNOVABILI (art. 71)• INCENTIVI ACQUISTO PRODOTTI RICICLATI (art. 23)• CATALOGO SUSSIDI efs e ehs (art. 68) | <ul style="list-style-type: none">• MISURE PER LA DIFFERENZIATA E IL RICICLAGGIO (artt. 32, 45)• AGGIORNAMENTO ELENCO SOTTOPRODOTTI PER IMPIANTI BIOMASSA/BIOGAS (art. 13)• AGGIORNAMENTO OBIETTIVI DI RIDUZIONE RIFIUTI IN DISCARICA (art. 47)• SCAMBIO BENI USATI (art. 66)• VUOTO A RENDERE (art. 39)• COMITATO CAPITALE NATURALE (art. 67)• VALORE ECONOMICO SERVIZI ECOSISTEMICI (art. 70)• GREEN COMUNITY (art. 72) |
|--|--|

Alcuni aspetti rilevanti previsti dal Collegato Ambientale

- Utilizzo obbligatorio dei CAM – Criteri Ambientali Minimi
- Incentivi per gli operatori economici muniti di certificazioni EMAS ed Ecolabel
- Incentivi per l'acquisto di prodotti realizzati con materiali da riciclo
- *Made Green in Italy*

Grazie per l'attenzione

I.bonardi@arpalombardia.it